

ROMA, 13 giugno 2018  Ricerca e innovazione

Innovazione energetica: crescono le start-up, non i brevetti

La distribuzione geografica e il confronto con gli altri Paesi. Presentato il rapporto annuale **dell'Istituto per la Competitività (I-Com)**

Continuano a crescere le start-up innovative in Italia: dalle 687 del 2013 si è passati alle 9.095 di questo inizio 2018 quando ne sono state create 795. Il tasso di crescita nell'ultimo anno è stato pari al 40%. Un ecosistema che nel suo complesso vale 3,3 miliardi di euro di cui circa un quinto generato nelle Regioni meridionali dove si è registrato un incremento del 45%, inferiore solo di due punti percentuali a quello del Nord (del 47%). Numeri a cui contribuiscono in modo rilevante pure le start-up attive nel settore dell'energia, che attualmente sono 1.274. E' quanto emerge dal rapporto sull'Innovazione energetica dell'Istituto per la Competitività (I-Com) presentato oggi a Roma. Lo studio – dal titolo “L'energia si fa digitale. L'innovazione energetica è sempre più multidimensionale” – è stato realizzato nell'ambito dell'Osservatorio sull'Innovazione energetica dell'Istituto diretto da Antonio Sileo e sviluppato in collaborazione con Assogasmetano, Axpo, Cesi, Cnh Industrial, e2i Energie Speciali, E.ON e Unione Petrolifera.

Secondo il rapporto, le start-up attive nel settore dell'energia contribuiscono per circa 500 milioni di euro al prodotto interno lordo italiano, pari al 15% del valore generato nel complesso dalle piccole e medie imprese innovative nel nostro Paese. “La maggiore concentrazione di start-up energetiche si registra nelle Regioni centro-settentrionali”, ha sottolineato il presidente di **I-Com**, l'economista **Stefano da Empoli**. Che poi ha aggiunto: “Il primo posto spetta alla Lombardia con 253 start-up attive nel comparto dell'energia, mentre il secondo all'Emilia-Romagna con 136. Seguono il Veneto con 117, la Campania con 108 e il Lazio con 100”.

“Le dimensioni rappresentano il principale elemento di criticità”, ha osservato Sileo, che in quest'ottica ha evidenziato in particolare alcuni dati: “Il 46,3% delle start-up energetiche ha depositato il bilancio. Di queste, 2 su 3 producono per un valore inferiore a 100.000 euro, ed un ulteriore 26% non va comunque oltre il mezzo milione di euro”.

Se crescono le start-up l'Italia resta al contrario sempre molto indietro dal punto di vista dei brevetti energetici che nel complesso sono solo 878, pari allo 0,9% del totale a livello globale. Di questi sono 102 quelli depositati nell'ultimo anno. Tra i principali Paesi europei la Spagna fa registrare risultati analoghi ai nostri mentre fanno meglio sia Germania (7% del totale), che Francia (3% del totale) che Regno Unito (oltre l'1% del totale). Sotto il profilo internazionale il Giappone resta il Paese più innovativo in ambito energetico con un totale di 30.798 brevetti nel solo 2016. Corre intanto la Cina con 22.000 brevetti e una crescita su base annua pari al 34,6%.

Tornando all'Italia, due terzi dei brevetti energetici depositati proviene dalle imprese mentre un quarto da persone fisiche e il restante 10% da enti di ricerca. Sotto il profilo delle tecnologie, l'attività innovativa italiana è rivolta, in linea col dato globale, principalmente verso storage (29%) e fotovoltaico (20%). "Le cose, però, migliorano se dai laboratori di ricerca si passa alla strada", ha aggiunto Sileo, che poi ha concluso: "Nell'ambito della mobilità sostenibile va infatti sottolineato come la diffusione delle biciclette a pedalata assistita, maggiore di quella delle auto elettriche, stia andando di pari passo con lo sviluppo di una filiera produttiva interamente italiana".

Il rapporto è stato presentato in occasione di un convegno dal titolo "La transizione non può aspettare" animato da quattro gruppi di lavoro con operatori, istituzioni ed esperti su generazione, mobilità, cybersecurity-blockchain, efficienza-digitalizzazione e dagli interventi di Stefano Besseghini, presidente e a.d. Rse, Enrico Borghi, deputato PD, Guido Bortoni, presidente Arera, Matteo Codazzi, a.d. Cesi, Antonella Galdi, vicesegretaria Anci, Gianni Giroto, senatore M5S, Lorenzo Parola, partner studio legale Paul Hastings.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.

[Privacy policy \(GDPR\)](#)
www.quotidianoenergia.it